

Il grandioso assalto sul CARSO

Zona di guerra, 24 maggio

La battaglia è arrivata al mare. Repentinamente il Carso si è gettato nella lotta.

Non vi è nel mondo un campo di battaglia, come il nostro, di cui ogni posizione abbia una fisionomia così sua, un aspetto, un carattere, direi quasi un'indole, così speciali. Le vette, le selle, le gole, le creste, le colline, sulle quali da sette giorni si combatte, si presentano alla nostra immaginazione come delle individualità mostruose, amiche o nemiche, varie, personali, che hanno ognuna le loro tattiche, i loro sistemi di battersi, i loro istinti di guerra. Contro ciascuna dobbiamo svolgere un diverso modo di attacco. Vi sono cime che si difendono, avvallature che assaltano, dorsali che si arrendono. Il Kuk feroce e poderoso ha lottato da gigante brutale che si getta tutto in uno sforzo e che sopraffatto non ha più risorse; il massiccio del Vodice è l'atleta che con le spalle a terra sussulta ancora, vuol riprendersi, e si scuote sotto all'avversario, e morde, e graffia; vi sono posizioni violente e posizioni insidiose. Noi le sentiamo così viventi che ci vien fatto di pensare alle loro intenzioni, alle loro volontà, come se tutta l'ostilità fosse in questi torvi profili della terra e gli austriaci la servissero. I più possenti ostacoli è infatti la terra che ce li offre. Durante la battaglia, davanti allo schieramento formidabile e tempestoso delle pendici combattenti, più volte il nostro sguardo si spingeva verso il sud, ad interrogare il Carso, che rimaneva in disparte, immane, misterioso, truce.

Aspettava che scoccasse la sua ora. All'inizio dell'offensiva, l'azione si era propagata ai suoi declivi settentrionali. Dalla vetta del Faiti alla valle del Vippacco le nostre fanterie avevano delineato una fiera minaccia sotto a tremende concentrazioni di artiglieria emica. Ma non era stata che una minaccia; accompagnata da un bombardamento delle linee austriache, ora più intenso, ora più lento, che si era andato estinguendo poi su vasti settori. Forse si profittava della battaglia per regolare i tiri e dare al loro inquadramento un carattere dimostrativo. Al giorno diciassette non si vedevano già più sul Carso che rari pennacchi di fumo. Mentre scendevano per le gole dell'Isonzo terribili ondate di fragore, laggiù era la quiete, una calma torva, sinistra, spaventosa quasi, piena di un senso imponente di attesa.

Il più formidabile massiccio
Il Carso, il più munito, il più possente, il più formidabile dei massicci guerrieri, prolungava la sua vigilia d'armi, si apprestava alla battaglia, taciturno e vigilante. Il nemico aveva palra del suo silenzio quanto degli attacchi che espugnavano corone di vette a nord di Gorizia. Non si fidava di questa inerzia pesante. Non osava distogliere uomini e cannoni dall'impassibile fronte carsica per soccorrere i punti più martellati dall'assalto. Affrettava il richiamo di grandi riserve, sguerniva altre fronti lontane per avere nuove masse, e si rafforzava frettolosamente per tutto senza spostare batterie e divisioni dalle linee ancora tranquille del Carso. Anzi, su quel punto, negli ultimi giorni, chiamava soccorsi. E con i massimi calibri, con i cannoni da dreadnought appostati lontano, frugava la piana dell'Isonzo, cercava alla cieca i nostri centri vitali, tentava delle interdizioni, e sullo sfondo pallido, azzurrastro, luminoso della pianura, che somiglia al mare e lo preannunzia, si levavano le nubi smisurate dei colpi come il fumo un un grande incendio, ora in un punto, ora in un altro.

Le difese più forti, le schiere

più folte, le artiglierie più numerose, erano predisposte dal nemico sul Carso, che è già per se stesso tutta una bieca favolosa fortezza. Ogni dolina con la sua caverna è un rifugio quasi invulnerabile e una ridotta che sembra inespugnabile. Un esercito può celarsi al sicuro nelle viscere fantastiche della montagna e balzar fuori intatto al momento della battaglia. La vera, la grande regione delle grotte naturali comincia precisamente dalla fronte attuale. Le foibe si fanno sempre più numerose e più cave verso l'oriente, e scavando nel fondo di ognuna di esse si arriva alle cavità sotterranee, scintillanti di stalattiti. Da un anno il nemico ha lavorato indefessamente ad organizzare fortificazioni, comunicazioni, rifugi. Ha tagliato infiniti camminamenti protetti nella roccia, ha aperto molteplici accessi alle caverne, ha sistemato a difesa i bordi circolari delle doline, ha costruito sistemi complicati di baluardi e di trincee, ha moltiplicato appostamenti di mitragliatrici invisibili, introvabili, mascherati con sterpi e con sassi, ha ancorato ranghi di cavalli di Frisia per ogni verso. Non è più soltanto su delle linee che la difesa si è sistemata, applicando tutta l'esperienza della lunga guerra, ma su delle zone profonde; ha fatto di vaste estensioni di terreno tutto un labirinto immane di ostacoli e di tranelli.

Le sole rincee, che una volta formavano un serpeggiamento frontale, ora disegnano sull'intero territorio qualche cosa come la rete stradale di un paese ricco di comunicazioni. Esse si tagliano, si diramano, si annodano per ogni verso, formano fantastici rabeschi, offrono su qualunque punto, in qualsiasi direzione, una successione inestricabile di barriere. Sono fatte in modo che, sfondata una linea, se ne trovano subito altre di fianco e di faccia. Sorpassata una prima barriera, gli assaltatori si trovano presi in meandri di trincee.

Difficoltà favolose
La nostra fronte che, nel suo orientamento generale, guarda al levante, fa un saliente avanti a Castagnavizza, si svolge ad angolo retto, rientra guardando l'Hermada che è al sud, si contorce intorno al fortissimo poderoso di Boscomalo, il quale sporge minaccioso nel nostro fianco, arriva alla Quota 208 sud, pilastro meridionale del Vallone, da dove riprende, per la Quota 144 giù giù fino alle paludi del Lisert, fino alla sponda del mare, il suo andamento di fronte a levante. In quel tratto che sulle carte appare quasi orizzontale, fra le vicinanze di Castagnavizza e la Quota 208, gli austriaci hanno non soltanto costruito intrecci doppi e triplici di fortissimi bastioni, appoggiati a cardini di ridotte, ma hanno scavato trinceramenti successivi che si dipartono da questa fronte come le barbe di una penna e scendono al sud, in modo che, rotte le linee frontali, ogni irruzione che avesse tentato di avanzare verso il levante, si sarebbe trovata chiusa come in una paratia stagna. Su cinque chilometri di profondità il terreno è così disposto. Più di duecento doline e un centinaio di caverne fanno di questa zona un immenso alveare di difese secondarie. Abbiamo voluto descrivere sommariamente questa terribile sistemazione nemica per dare un'idea della favolosa difficoltà dell'assalto.

E l'assalto è passato. Ha preso direzioni che il nemico non aveva previsto. E' corso, per dir così, fra le barbe della penna. Ma narriamo con ordine, con tutto l'ordine che ci sarà possibile di mettere nel tumulto delle nostre impressioni e delle nostre emozioni. **Trinceramenti leggendari**
Non vi era settore della fronte nemica che non presentasse u-

na complicazione paurosa di sbarramenti. Quel disegno sinuoso e intricato di trincee, che era una volta la caratteristica dei capisaldi, che era come il grafico dell'inespugnabile, si era aperto sull'intera linea. Le estreme pendici orientali delle alture di Monfalcone, la Quota 77, la Quota 57, e, al di là degli stagni di Pietra Rossa, la Quota 92, tutte quelle minuscole collinette, pietrose coccie cumuli di ghiaia, che sembrano poca cosa vicino alla mole del Carso e dell'Hermada, erano trasformate in insuperabili bastioni messi a primo sbarramento della via di Trieste. Il nostro possesso della 208 appariva come legato dai lacci molteplici delle scavazioni nemiche; pareva che io annodassero, tutti quei solchi, che lo tenessero avvinto, prigioniero.

I trinceramenti di Boscomalo erano diventati leggendari. Fino dallo scorso anno Boscomalo era imprendibile. Eravamo riusciti a penetrare una volta, nell'offensiva di novembre, fra le rovine del villaggio, ma non avevamo potuto resistervi. I ruderi pullulavano di mitragliatrici, ogni passaggio era un agguato, i contrattacchi arrivavano irresistibili per vie misteriose. Il lavoro austriaco, in questi mesi, ha fatto del saliente di Boscomalo un pauroso prodigio. Quattro ordini di trincee lo proteggevano. Così oltre al Dosso Faiti, giù per i declivi della montagna, e avanti e indietro di Castagnevizza, e più giù al sud, fino sull'Hermada, si sono andate svolgendo le molteplici trame della difesa.

L'Hermada, tutta scavata, bucata, tagliata da solchi profondi, è diventata il grande bastione delle artiglierie nemiche. Una delle maggiori concentrazioni di cannoni austriaci trova rifugio nei rovesci e nelle caverne del monte, la cui vetta offre osservatori dominanti. Tante volte alla notte, in piena pianura friulana, ci siamo trovati immersi in bizzarri chiarori siderei, lanciati da una vivida meteora che splendeva all'orizzonte lontano; era l'occhio dell'Hermada, un proiettore gigante che arrivava a mettere pallidi crepuscoli fino sul cielo di Udine. Altre imponenti concentrazioni di cannoni nemici sono andate formandosi; egli ultimi tempi si constatava un aumento costante dello schieramento delle artiglierie avversarie. Arrivavano sempre nuove

L'Ambulatorio Medico Chirurgico

di cui fa parte il Dott. TIGANI fornito di una grande macchina per raggi X e di tutto l'occorrenze scientifico moderno per la diagnosi e la cura delle diverse malattie degli uomini, delle donne e dei bambini, è sito al
744 FITZWATER STREET
Philadelphia, Pa.

BANCA MAIELLA

G. Tumolillo
829 So. 8th Street
PHILADELPHIA
Vaglia — Depositi — Biglietti d'imbarco — Notaio Pubblico

WHITE HOUSE BAR

8th & League Sts.
B. FAMIGLIETTI, Mgr.
Le migliori birre, i vini più ricercati ed i liquori più fini sono vendibili in questo posto

Jerry Fortunato Bottler

VINI, LIQUORI E BIRRE
ESTERE E NAZIONALI
22 E. Haines St.
Germantown, Pa.

Titolo & Campaniolo
NEGOZIANTE DI TESSUTI
728 So. 8th St. Philadelphia
Stoffe finissime — Prezzi i più bassi della piazza

FARMACIA
Gennaro Salerno
Cor. 8th & Passyunk Avenue
Questa Farmacia è stata impiantata con criteri veramente moderni

GUIDO D'AMBROSIO
General Merchandise
531 No. 64th Street W. Philadelphia, Pa.
I nostri articoli sono sempre garantiti di prima qualità, mentre pratichiamo prezzi veramente bassi

Both Phones
FARMACIA ITALIANA
DR. V. DE VIRGILIIS
9th & Catharine Sts. Philadelphia, Pa.
Specialità Farmaceutiche - Servizio inappuntabile - Ufficio Dentistico

COLONIAL THEATRE
L'unico Teatro Italiano in Norristown, Pa.
Spettacoli variati tutti i giorni
— PREZZO DI ENTRATA 5 SOLDI —

Quando Volete Bere, Bevete il Migliore
Il rinomato VINO SANGIOVESE della nota ditta Isaia Sancisi di Sant'Arcangelo di Romagna, è il miglior vino che sia stato mai importato dall'Italia. Manifatturato scrupolosamente ha un sapore eccellente.
Non dovrebbe mai mancare in nessuna buona tavola. Chiedetelo sempre al Bar che siete solito frequentare

Raffaele D'Abruzzo
AGENTE GENERALE PER GLI STATI U.
10th & Bainbridge Sts - Philadelphia, Pa.

Telephone, Walnut 8025

Anthony Rossi
— SALOON —
S. E. Cor. 9th & Catharine Streets
Philadelphia

H. DI BERARDINO
STUDIO NOTARILE E DI REAL ESTATE
717 Walnut Street Philadelphia, Pa.

Atti Notarili in Italiano ed in Inglese
Speciale attenzione per gli atti inerenti alla compra-vendita di case e di terreni
Assicurazioni di ogni genere: Fuoco, Vetri, "Surety Bonds" ecc.
Traduzioni di Documenti Legali
Prestiti su Beni Stabili in 1.a e 2.a Ipoteca
Riscossioni di crediti, Pigioni, Interessi ecc.
Building & Loan Associations
Compra, Vendita ed Affitto di Beni Stabili in qualsiasi punto della città e fuori

ECONOMICAL CO-OPERATIVE BANKING ASSOCIATION
CONSIGLIO DEI DIRETTORI
R. A. D'Abruzzo, Presidente
A. Gattone, V. Presidente
G. Trevisani, Tesoriere
G. Argentieri, Segretario
N. D'Alonzo - G. Ruggieri - M. Cataldo
F. S. Goglia, Solicitor
Depositi a scadenza fissa ed a conto corrente soggetti a checks
Sconti — Tratte a vista — Vaglia Atti Notarili
S. E. Cor. 7th & Christian Streets Philadelphia, Pa.

F. Roma & Bros.
BANCHIERI
818 So. 8th Street
Philadelphia, Pa.
Corrispondenti del Banco di NAPOLI

Grande Bottigliera
D. ALAMPI
931 So. 10th Street Philadelphia, Pa.
Le migliori qualità di vini, domestici ed importati, le migliori birre, i liquori più prelibati sono vendibili in questa grande Bottigliera
Prezzi bassissimi Servizio inappuntabile

MARCONI HOTEL
113 So. Mississippi Ave. Atlantic City, N. J.
R. TABASSO, Proprietario
Questo locale è distante soli 40 piedi dal mare Di più abbiamo aperto un nuovo locale per famiglie, fornito di tutte le comodità, distante soli 35 piedi dal vecchio locale al numero 2306 Pacific Ave.
(VICINO AL CANTONE DI MISSISSIPPI AVE.)
Cucina alla casalinga — Pranzi e cene alla carta SI FANNO ABBONAMENTI SETTIMANALI SI FITTANO CAMERE MOBILATE

Antica Farmacia Teramana
SILVIO CIANCARELLI, Farmacista
711 So. 7th Street Philadelphia, Pa.